

Accordo con Udc e Fli Il Prof decurta l'elenco di Montezemolo

Alberto Gentili

ROMA

Fino a notte Mario Monti e il tagliatore di teste Enrico Bondi hanno controllato nome per nome. E questa volta non è andato in scena un braccio di ferro con Udc e Fli, ma con Italia Futura di Luca Cordero di Montezemolo. I plenipotenziari del presidente della Ferrari avevano presentato un "pacchetto" con i capilista del Senato «ben ponderato ed equilibrato». Ma il Prof ha imbracciato il bianchetto e, anche su consiglio del ministro Andrea Riccardi, ha preferito dare spazio a personalità vicine alla Comunità di Sant'Egidio e a candidature da lui individuate.

Per qualche ora ha danzato sulle liste il nome del capo dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera, poi però si è eclissato. Non è dato sapere se per rinunciare del diretto interessato, o perché Monti alla fine ha preferito non mostrare in lista la faccia feroce del fisco. Più facile puntare sul «merito». Tant'è che il premier ha candidato la scienziata Ilaria Capua (ha accettato) che opera all'istituto zooprofilattico delle Venezie con sede a Padova, «una dal cervello rivoluzionario, una tra i 50 top di Scientific American», ha rimar-

cato Monti. E in Lombardia, per

il Senato dove si gioca la sorte della prossima legislatura, ha schierato nella testa della lista un tridente pesante: il candidato alle elezioni regionali Gabriele Albertini, l'ex Pd Pietro Ichino, l'ex capogruppo del Pdl a Bruxelles ed esponente di Comunione e liberazione, Mario Mauro. «Non certo per rubare voti al Pd, come dice Bersani», dice uno dei collaboratori di Monti, «ma per ridurre i consensi del Pdl. Albertini e Mauro vengono

proprio da quel partito...». Sempre in Lombardia, alla Camera, sono stati scelti la presidente del Fai (Lombardia 1) Ilaria Borletti Buitoni e il capo di Brembo ed ex vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei (Lombardia 2).

La scelta di Ichino, a meno di sorprese dell'ultimo momento, è l'unica a danno del Pd. Salvatore Vassallo e Stefano Ceccanti non sono stati candidati. I due sostengono di avere ricevuto offerte,

ma di avere declinato l'invito in quanto la Scelta civica di Monti si starebbe caratterizzando «troppo di centrodestra». Dall'entourage di Monti si afferma il contrario: esclusi perché politici. Un criterio che il professore ha seguito anche affrontan-

do la pratica degli ex Pdl. A parte Mauro, non hanno trovato posto nella lista del Senato Beppe Pisanu, Alfredo Mantovano e Franco Frattini. Quest'ultimo però, che ha ottime probabilità di

diventare segretario generale della Nato, aveva rinunciato in tempi non sospetti. Un ex Pdl che dovrebbe salvarsi è invece Giuliano Cazzola.

Il Fli ha invece chiuso la trattativa senza grossi patemi. La prova: Gianfranco Fini ha potuto annunciare cinque nomi per il Senato, quanti richiesti all'inizio della trattativa. Si tratta di Benedetto Della Vedova, Giulia Bongiorno (candidata anche alle regionali del Lazio), Mario Baldassarri, Alessandro Ruben (esponente della comunità, ebraica), Giuseppe Consolo. E lo stesso è accaduto per l'Udc che, per evitare che si continuasse a parlare di tensioni con Monti, in serata ha diffuso una nota del presidente Rocco Buttiglione: «Per il Senato abbiamo proposto i nomi di diversi candidati. Il presidente Monti ne ha scelti alcuni e noi ci siamo rimessi alle sue decisioni. Non ci interessa reclamare la logica delle quote perché saremo tutti insieme nel gruppo di "Italia per Monti"».

© riproduzione riservata

TENSIONI

Passa la linea di Riccardi
Fini ottiene 5 posti al Senato
Anche Casini soddisfatto

*Ha accettato
è una donna
dal cervello
rivoluzionario*

ACCORDO Fini e
Casini
soddisfatti per
le candidature